

**INSEGNAMENTO
DI
PEDAGOGIA DELLA
SCUOLA
PROF.SSA E. MADRIZ**

PERCORSO PF24

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

L'EDUCABILITÀ: PERCHÉ L'UOMO È EDUCABILE?

- PRIMO: FRAGILITA'
- SECONDO: DIVENIRE
- TERZO:
RELAZIONE / APPRENDIMENTO
- QUARTO: CULTURA

COS'È LA PEDAGOGIA DELLA SCUOLA?

SETTORE DELLA RICERCA PEDAGOGICA ENTRO CUI CONFLUISCONO TEMI E PROBLEMI CHE RIGUARDANO LA SCUOLA, NEL SUO DUPLICE ASPETTO DI:

- ISTITUZIONE SPECIALIZZATA PER L'EDUCAZIONE, L'ISTRUZIONE, LA CULTURA....
- ORGANIZZAZIONE COMPLESSA, CON NORME E DINAMICHE PROPRIE

AMBITI DI INDAGINE DELLA PEDAGOGIA DELLA SCUOLA

- PEDAGOGIA GENERALE
- DIDATTICA
- ALTRI SEGMENTI DELLA RICERCA SCIENTIFICA IN
EDUCAZIONE

INTERESSE COMUNE

- QUESTIONI POSTE DALLA SCUOLA

QUESTIONI DI PRIMARIO INTERESSE PER LA PEDAGOGIA DELLA SCUOLA

- PROGRAMMAZIONE
- ORIENTAMENTO
- CONTINUITÀ
- VALUTAZIONE
- AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI

5. COLLEGIALITÀ

LAVORARE IN ÈQUIPE: PERCHÉ?

- POTERSI AVVALERE DI VARIE COMPETENZE
- CONTARE SUI RISCONTI DELL'ALTRO
- TROVARE PUNTI DI CONFRONTO E VERIFICA
- RECUPERARE LA DIMENSIONE DI “SCUOLA DI COMUNITÀ”

6. VERIFICA

- **ESITO DI UN ATTEGGIAMENTO**
- **SEGNO DI UNO STILE**
- **VIGILANZA CRITICA: RAZIONALIZZARE IL LAVORO**

LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

MODALITÀ DI LAVORO DEGLI INSEGNANTI CHE
RICHIEDE:

- VIGILANZA CRITICA
- COMPETENTE VALUTAZIONE DELLE SITUAZIONI
- ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ
 - NON PRESCRIVE, MA SOLLECITA
 - NON AFFRANCA DALL'IMPEGNO, MA INDUCE RIFLESSIONE
 - NON VINCOLA LE SCELTE DEL DOCENTE, MA LE INCORAGGIA

IL SOCIOLOGO **EDGAR MORIN**, IN **“LA TESTA BEN FATTA. RIFORMA DELL’INSEGNAMENTO E RIFORMA DEL PENSIERO”** PP.10-13, CHIARISCE QUALI SONO GLI OBIETTIVI DELL’EDUCAZIONE CONTEMPORANEA:

- **LA SFIDA CULTURALE** : IL PROBLEMA PIÙ EVIDENTE È LA **FRAMMENTARIETÀ DELLA CULTURA** E IN PARTICOLARE LA **DIVISIONE NETTA FRA CULTURA UMANISTICA E CULTURA SCIENTIFICA**. LA PRIMA AFFRONTA I GRANDI INTERROGATIVI UMANI STIMOLANDO LA RIFLESSIONE SUL SAPERE, QUELLA SCIENTIFICA, INVECE, SUSCITA GENIALI TEORIE MA È PRIVA DI UNA RIFLESSIONE SUL DESTINO DELL’UOMO. MORIN AUSPICA UNA RIFORMA DEL PENSIERO IN CUI QUESTI DUE BLOCCHI NON SIANO PIÙ SEPARATI, MA INTEGRATI FRA LORO.
- **LA SFIDA SOCIOLOGICA: IL PENSIERO, INTESO COME COSTANTE REVISIONE DELLA CONOSCENZA, OGGI È PIÙ CHE MAI, INDISPENSABILE PER L’INDIVIDUO E LA SOCIETÀ.**

LA SFIDA CIVICA: In questo campo sono sorte varie problematiche:

- 1) **Indebolimento del senso della responsabilità**, poiché ciascuno tende a essere responsabile solo del proprio compito specializzato;
- 2) **Indebolimento della solidarietà**, poiché ciascuno tende a legarsi solo con i propri concittadini;
- 3) Il **sapere** è divenuto **accessibile ai soli specialisti**, quindi la conoscenza tecnica è riservata agli esperti. La conseguenza è la perdita da parte del cittadino del diritto alla conoscenza.
- 4) Mentre **l'esperto perde la capacità di comprendere il globale**, il **cittadino perde il diritto alla conoscenza**.

Da ciò consegue la necessità di una **DEMOCRAZIA COGNITIVA**. Ma poiché è attualmente impossibile democratizzare un sapere compartimentato e esoterizzato (per pochi), discende la necessità di una **riforma del pensiero**, che ci permetta di **distinguere, nel bomabardamento mediatico, ciò che ha senso e ciò che non lo ha.**

LA SFIDA DELLE SFIDE: La riforma che modificherebbe la realtà contemporanea è il **pieno impiego dell'INTELLIGENZA**, che colmerebbe il grande buco nero creato dai problemi che sono emersi. Perciò **la riforma dell'insegnamento deve condurre alla riforma di pensiero (nel senso della ricongiunzione della sfera umanistica e di quella scientifica in un sapere integrato) e la riforma del pensiero deve condurre a quella dell'insegnamento.**

UN "PROGETTO EDUCATIVO": COS'È?

Sinteticamente potremo definire un progetto educativo come quello strumento che sviluppa un processo educativo - o anche varie forme di attività didattiche - all'interno di un contesto di apprendimento.

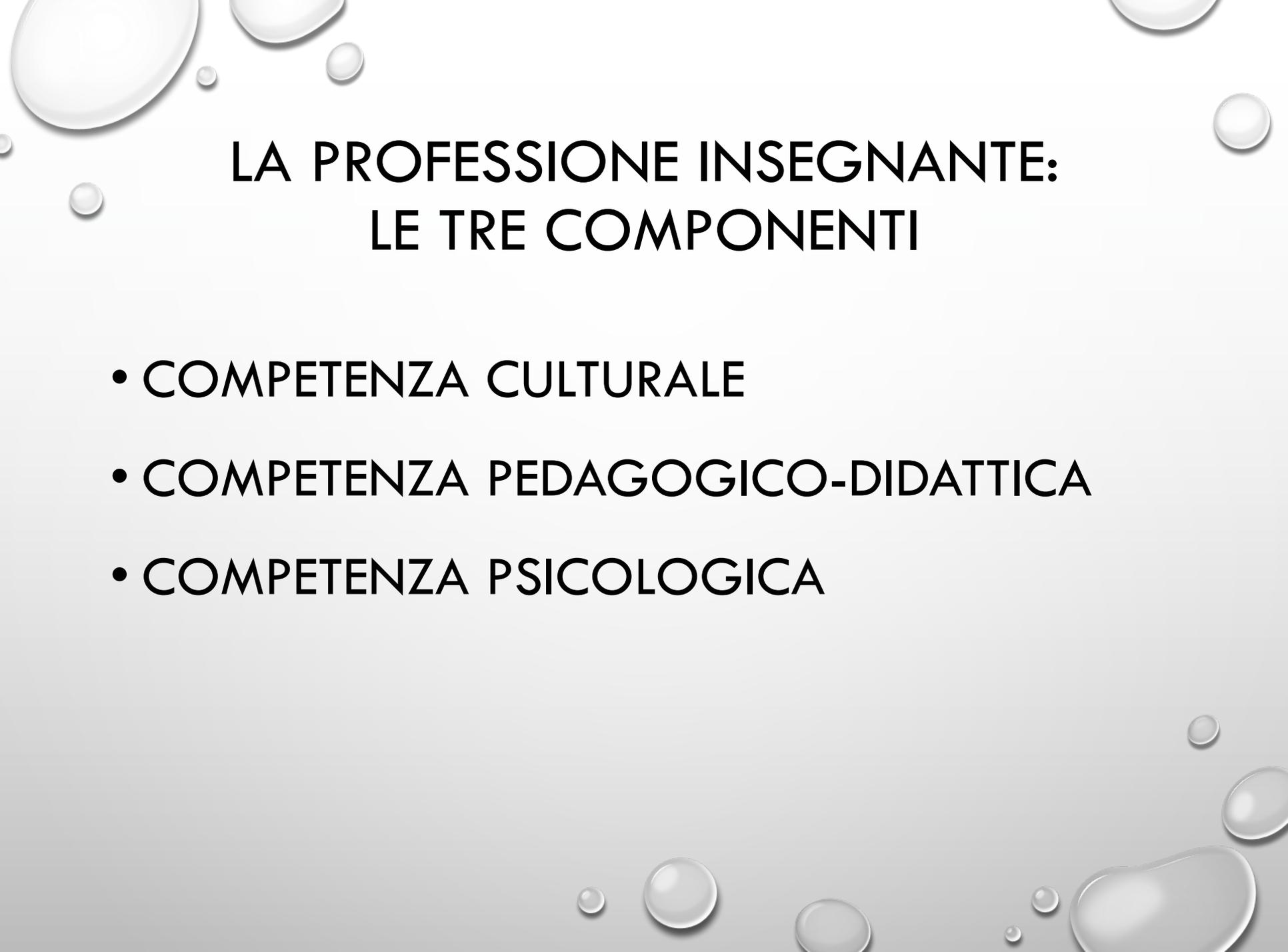
E' un progetto di lavoro che partendo dai bisogni espliciti ed impliciti di un gruppo discende descrive un percorso atto a realizzare finalità educative mediante il raggiungimento di specifici obiettivi all'interno di una comunità di apprendimento.

La pratica educativa, in qualsiasi ambito si espliciti - scolastico, socio-assistenziale, di animazione culturale, di formazione degli adulti,- ha come tratto costitutivo la **dimensione progettuale**.

Nell'infinito panorama delle concezioni di educazione emerge su tutti un carattere comune, ossia quello di educazione come attività modificatrice, fonte di metamorfosi, evoluzioni e processi tesi a promuovere lo sviluppo della personalità. In questa cornice il progetto è la struttura fondante e l'elemento indispensabile per ogni situazione che voglia porsi come educativa.

ELEMENTI COSTITUTIVI DEI PROGETTI EDUCATIVI

1. IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI
EDUCATIVI/DISPOSIZIONI
2. DEFINIZIONE DELLE FINALITA' EDUCATIVE
3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI
4. SCELTA DEI CONTENUTI
5. INDIVIDUAZIONE DEI METODI
6. FISSAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DEI
RISULTATI ATTESI



LA PROFESSIONE INSEGNANTE: LE TRE COMPONENTI

- **COMPETENZA CULTURALE**
- **COMPETENZA PEDAGOGICO-DIDATTICA**
- **COMPETENZA PSICOLOGICA**

LA COMPETENZA CULTURALE

LA PROFESSIONE DI INSEGNANTE È PIÙ COMPLESSA DI COME SOVENTE APPARE. LE COMPONENTI CHE LA COSTITUISCONO SONO INFATTI NUMEROSE E ANCHE LE RICERCHE DEGLI ULTIMI ANNI CI HANNO PORTATO A RIMETTERE IN DISCUSSIONE ASPETTI DATI TROPPO PER SCONTATI. COME HO RILEVATO NELL'ARTICOLO PRECEDENTE RICHIAMANDOMI ALLE RIFLESSIONI DELL'AMICO GUIDO PETER, È FONDAMENTALE CHE UN DOCENTE CONOSCA IN MODO ACCURATO GLI ARGOMENTI CHE INSEGNA. CIÒ INCLUDE UNA CONOSCENZA DA PARTE SUA DI NUMEROSI TEMI IN UNA FORMA ORGANICA E PROBLEMATICA INSIEME. CONOSCERE LA PROPRIA MATERIA IN UNA FORMA ORGANICA SIGNIFICA SAPER COGLIERE E PORRE IN EVIDENZA I PUNTI NODALI CHE PERMETTONO DI DARE ORDINE A UN CERTO INSIEME DI DATI IN UNA STRUTTURA SEMPLICE E SOLIDA. QUESTO, È BENE RICORDARLO, COMPORTA ANCHE UN ATTENTO STUDIO DELLA TERMINOLOGIA TECNICA DELLA DISCIPLINA IN QUESTIONE E UNO SPECIFICO LAVORO SUL LINGUAGGIO DA UTILIZZARE NELLA DIDATTICA, AFFINCHÉ L'ESPOSIZIONE IN CLASSE RISULTI CHIARA, COMPRENSIBILE A TUTTI. CONOSCERE LA PROPRIA MATERIA IN UNA FORMA PROBLEMATICA SIGNIFICA INVECE METTERE GLI STUDENTI NELLA CONDIZIONE DI POTERSI ACCOSTARE A TEMI NUOVI PARTENDO OGNI VOLTA DA QUALCHE PROBLEMA CAPACE DI SUSCITARE IL LORO INTERESSE, COINVOLGENDOLI COSÌ PIÙ FACILMENTE. UN BRAVO INSEGNANTE DEVE POI AIUTARE GLI ALLIEVI A COMPRENDERE CHE STUDIARE UNA MATERIA SIGNIFICA TROVARE IN ESSA GLI STRUMENTI PER ARRICCHIRE LA PROPRIA SENSIBILITÀ E LA PROPRIA COMPrensIONE IN ORDINE AI PROBLEMI UMANI.

(ANDREA BRAGGIO, [HTTPS://MONDODOMANI.ORG/DIALEGESTHAI/ARTICOLI/ANDREA-BRAGGIO-01](https://mondodomani.org/dialegesthai/articoli/andrea-braggio-01))

COMPETENZA CULTURALE

IN **PRIMO LUOGO**, I RISULTATI ACQUISITI GRAZIE A UNA DIDATTICA PORTATA AVANTI IN MODO ATTENTO DEVONO ESSERE DURATURI. È CHIARO CHE UN INSEGNAMENTO I CUI RISULTATI SPARISCONO NON APPENA LA SCUOLA NON LI RICHIEDE PIÙ (DOPO GLI ESAMI O DOPO IL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA) È UN CATTIVO INSEGNAMENTO, A PRESCINDERE DA QUELLO CHE PUÒ ESSERE IL VALORE INTRINSECO. IN **SECONDO LUOGO**, I RISULTATI DI UN INSEGNAMENTO DEVONO POTER ESSERE *FATTI PROPRI*, UTILIZZATI ANCHE FUORI DALLA SCUOLA, NELLA VITA QUOTIDIANA DEGLI ALLIEVI. INDIPENDENTEMENTE DALLA MATERIA INSEGNATA, IL DOCENTE DOVREBBE SEMPRE AIUTARE GLI ALLIEVI A STABILIRE UNA CONNESSIONE FRA CIÒ CHE SI DICE IN AULA DURANTE LE LEZIONI E *LA VITA AL DI FUORI* DELLA MEDESIMA. È CHIARO CHE UN SAPERE SCOLASTICO I CUI RISULTATI RIMANGONO CIRCOSCRITTI ALL'INTERNO DEI MURI DELLA SCUOLA, CHE NON MODIFICHINO AFFATTO IL COMPORTAMENTO DELL'ALLIEVO E NE ARRICCHISCA LA PROSPETTIVA A PARTIRE DALLA QUALE VALUTA LE REALTÀ CHE LO CIRCONDANO, E DUNQUE NON VENGA ANCHE UTILIZZATO PER RISOLVERE DEI PROBLEMI DELLA QUOTIDIANITÀ DI TUTTI I GIORNI, È UN SAPERE SUL QUALE È INEVITABILE NUTRIRE FORTI DUBBI, UN SAPERE CHE MOLTI NON ESITEREBBERO A DEFINIRE INUTILE E SENZA GIUSTIFICAZIONE.

CONTENUTI....

MOLTI DOCENTI SI SENTONO OSSESSIONATI DAI CONTENUTI DA IMPARTIRE E DAI PROGRAMMI DA SVOLGERE E SPESSO TRASCURANO L'ESSENZIALE, CHE CONSISTE NON TANTO NELL'INSEGNARE QUANTO NELL'ACCOMPAGNARE GLI STUDENTI NEL LORO PERCORSO DI APPRENDIMENTO. L'APPRENDIMENTO PIÙ EFFICACE «NASCE DALLA CURA CHE L'INSEGNANTE RIVOLGE AI PROPRI STUDENTI, DEDICANDONE DI PIÙ A CHI HA PIÙ BISOGNO. RIESCE IN QUESTO OBIETTIVO, SE AMA I PROPRI STUDENTI, SE NON INSEGNA SOLO LA MATEMATICA, MA INSEGNA AD AMARE LA MATEMATICA, CHE È MOLTO DI PIÙ. SE NON INSEGNA SOLO STORIA, MA AD AMARE LA STORIA, CHE È TUTT'ALTRA COSA. SE NON INSEGNA SOLO LETTERATURA, MA È CAPACE DI FARLA AMARE. IN QUESTA DIMENSIONE FORMATIVA L'INSEGNANTE VALUTA IN MODO AUTENTICO E GLOBALE I PROPRI STUDENTI E NON LI OSSESSIONA CON I TEST DI VERIFICA. È INTERESSATO A FORMARE TUTTI, PIÙ CHE A SELEZIONARE I MIGLIORI».

COMPETENZA PEDAGOGICO- DIDATTICA

ESSA CONSISTE NELL' AVERE CHIARI GLI OBIETTIVI EDUCATIVI E POSSEDERE UNA METODOLOGIA E DEGLI STRUMENTI ATTI A GARANTIRNE IL CONSEGUIMENTO. UN INSEGNANTE DEVE AVERE CHIARO QUALE TIPO DI INDIVIDUO VUOLE CONTRIBUIRE A FORMARE, QUALE TIPO DI ATTEGGIAMENTO DESIDERA AVERE DA PARTE DELL' ALLIEVO DURANTE L' ATTIVITÀ IN CLASSE E QUALE TIPO DI RAPPORTO INTENDE STABILIRE TRA LA DIDATTICA E LA CRESCITA PERSONALE DEI SUOI ALUNNI. DEVE INOLTRE POSSEDERE DEGLI STRUMENTI CHE POSSANO CONSENTIRGLI IL CONSEGUIMENTO DEI TRAGUARDI CHE SI PONE LAVORANDO SULLA TEORIA E LA TECNICA DELLA PROGRAMMAZIONE, SULLA RICERCA E DISCUSSIONE DI GRUPPO, SULL' USO ADEGUATO DI DIDATTICHE SPECIFICHE O DI TECNOLOGIE AUDIOVISIVE. LA *DIDATTICA MULTIMEDIALE* OPERA PER ESEMPIO MEDIANTE IPERTESTI CHE POSSONO AIUTARE A COMPLETARE LA SPIEGAZIONE, VISUALIZZARE ESEMPI, EFFETTUARE APPROFONDIMENTI, ATTIVARE LAVORI PERSONALI O DI GRUPPO. CONSENTE L' USO DI DIVERSI MEDIA (TESTI SCRITTI O VERBALI, IMMAGINI, FILMATI, SONORO) E AGEVOLA IN MOLTI CASI L' APPRENDIMENTO ATTRAVERSO LA PLURALITÀ DI LINGUAGGI IMPIEGATI IN SIMULTANEA.

COMPETENZA PEDAGOGICO-DIDATTICA

DI QUESTA COMPETENZA INOLTRE FA PARTE LA CAPACITÀ DI LAVORARE IN MODO PIÙ PRECISO E PROLUNGATO SUL GRUPPO DELLE *ABILITÀ SOCIALI E INTERPERSONALI* E SUL GRUPPO *DELLE ABILITÀ EMOZIONALI E AFFETTIVE*. AL PRIMO GRUPPO APPARTENGONO QUELLE ABILITÀ CHE HANNO A CHE FARE CON L'INTERAZIONE, COME IL SAPER COLLABORARE, IL SAPER COMUNICARE, IL SAPER AFFERMARE SE STESSI SENZA CALPESTARE GLI ALTRI, IL SAPER RISPETTARE LE NORME DI COMPORTAMENTO, IL SAPER GESTIRE I CONFLITTI O IL SAPER MEDIARE E NEGOZIARE. LE ABILITÀ EMOZIONALI AFFETTIVE RIGUARDANO INVECE LA CONSAPEVOLEZZA DELLE PROPRIE EMOZIONI E DI QUELLE DEGLI ALTRI, PER POTER ESSERE PIÙ PREPARATI NELLA COMUNICAZIONE SOCIALE. RIENTRANO IN QUESTO GRUPPO IL SAPER *LEGGERE* LE EMOZIONI PROPRIE E QUELLE DEGLI ALTRI, IL SAPER ESPRIMERE LE PROPRIE EMOZIONI CON SPONTANEITÀ E AUTENTICITÀ, L'ESSERE SENSIBILI ED EMPATICI, IL SAPERSI AUTOMOTIVARE, IL SAPER AFFRONTARE LE SITUAZIONI DI STRESS E NEUTRALIZZARE LE EMOZIONI DISTRUTTIVE O IL SAPER CONTROLLARE LA PROPRIA AGGRESSIVITÀ.